

21-09-2007

Redattore Sociale

Con questa considerazione si è chiuso il primo meeting "Accesible Content Processing", svoltosi a Bruxelles e organizzato dai network europei Euain e ProAccess. Vi hanno partecipato oltre 50 esperti provenienti da tutta Europa

BRUXELLES - L'accesso ai contenuti editoriali per i disabili deve partire dalla fonte del processo produttivo, invece che inserirsi alla fine: questa la conclusione del primo meeting ACP'07 (Accesible Content Processing) svoltosi ieri e oggi a Bruxelles e organizzato dai network europei EUAIN (European Accessible Information Network) e ProAccess, finanziati dal programma eInclusion dell'Unione Europea. Vi hanno partecipato oltre 50 esperti provenienti da tutta Europa.

Una conclusione che identifica allo stesso tempo il problema principale che i produttori di contenuti editoriali devono affrontare per dare a chi ha problemi di accessibilità (cechi, ipovedenti, dislessici, ecc.) la possibilità di leggere romanzi, giornali, libri di testo e tutti gli altri prodotti editoriali da cui finora sono esclusi.

Il campo di applicazione dei progetti, presentati da organizzazioni produttrici di contenuti digitali per disabili e da associazioni di editori, ha spaziato dall'audiolibro al testo a caratteri ingranditi, fino al perfezionamento del sistema di riconoscimento vocale e del testo multimediale.

"Bisogna cambiare approccio, considerando quello accessibile non come un prodotto editoriale a sé stante, ma come un processo a parte della filiera editoriale" come afferma Cearbhall O'Meadhra, di EIDD (European Institute for Design and Disability) durante il meeting.

In sostanza, bisogna fare in modo di costruire un processo produttivo unico che renda la conversione dei contenuti tradizionali in contenuti accessibili efficace, semplice da effettuare e senza dispendio antieconomico di risorse.

Oggi infatti si tende a rendere accessibile un prodotto editoriale partendo dal suo contenuto finale, senza intervenire alla fonte. Si tratta di un problema che riguarda essenzialmente questioni tecniche come i software grafici e di impaginazione, i formati di lavoro, o l'aggiunta di contenuti meta-semantici (come parole chiave, ecc.), ma anche la risoluzione di problemi di tipo legale (come la gestione dei diritti), finanziari (equilibrio tra costi e profitti).

E' una sfida che richiede un cambio di mentalità, come testimonia Cristina Mussinelli, consulente per l'accessibilità dell'Associazione Italiana Editori (AIE), che fa parte del progetto ProAccess.

"L'AIE vuole migliorare la disponibilità di contenuti come libri in braille, a caratteri maggiorati, audiolibri, nel rispetto dei diritti d'autore - spiega Mussinelli al Redattore Sociale - inoltre stiamo studiando le problematiche per poter migliorare il processo. Non abbiamo ancora soluzioni, ma questo incontro ci servirà a capire bene quali sono i problemi comuni da risolvere".

"Siamo ancora al livello teorico della discussione" - spiegano Guia de Martino Norante, di DMB Editoria e Grafica e Roberto Vitali, presidente di AssoAusili - "è difficile trovare un processo comune di produzione: gli editori sono molto diversi tra loro per dimensioni aziendali, processi produttivi, organizzazione. Molto diversi sono anche i prodotti: si va da testi semplici come i romanzi e quelli molto complessi come i libri scolastici".

Per ora l'esempio lo stanno dando i francesi ma soprattutto i britannici: dalla loro però hanno un mercato editoriale decisamente più vasto, e di conseguenza molti più lettori disabili da raggiungere. Inoltre molti software di conversione di un testo di altri formati (come quelli audio) disponibili al momento sono realizzati per la lingua inglese. Anche per i software più avanzati i processi di lavorazione sono comunque laboriosi e richiedono un gran dispendio di tempo.

"In Italia la situazione è diversa", affermano de Martino e Vitali. "Abbiamo un mercato editoriale che vede il numero di lettori ridursi sempre più, e per questo la fetta di mercato interessata a una migliore accessibilità non prevede numeri alti". "Sarebbe comunque interessante sapere di che fetta di mercato stiamo parlando, perché al momento le cifre sono ignote", chiosa Mussinelli.

Ma il problema fondamentale per ora rimane trovare uno standard unico di processing, che permetta procedimenti produttivi senza troppi costi aggiuntivi e che parta dalla fonte della filiera.

Se vuoi leggere l'articolo originale clicca qui:

<http://www2.comune.venezia.it/letturagevolata/vai.asp?numero=14058>

PressIntegrazione è una iniziativa del
Comune di Venezia - Politiche Sociali-Educative e Progetto Lettura Agevolata.

Per non ricevere più questi messaggi vai alla pagina:

<http://www2.comune.venezia.it/letturagevolata/newsletter>

Per informazioni e segnalazioni: pla.news@comune.venezia.it